



LA ROUTINE HA UN VALORE
IMMENSO PER CHI L'HA PERSA

DONA ALL'UNHCR
CHIAMANDO
IL NUMERO VERDE
800.298000



ROUTINE
IS FANTASTIC



UNHCR
The UN Refugee Agency

**IL TUO SUPPORTO RESTITUIRÀ
A DONNE E BAMBINE LA LORO ROUTINE**

Il suono della sveglia, il solito caffè del mattino, lavarsi i denti prima di uscire di casa.
Per 20 milioni di donne rifugiate, quella che tu chiami routine è quanto di più bello possano desiderare.
La violenza della guerra le ha private di tutto.

Con il tuo contributo, ci aiuterai a riportare nella loro vita quelle piccole e grandi cose che fanno parte
della quotidianità: la colazione, il pranzo e la cena, le medicine, la possibilità di consultare
un medico, l'emozione di rientrare in una casa dove ti aspettano le persone più care.

Aggiungi un altro gesto alla tua routine: sostienici. www.routineisfantastic.it

RIFUGIATI NOTIZIARIO
RISERVATO AI DONATORI
DELL'UNHCR

NEWS



UNHCR
The UN
Refugee Agency



UN'AMICIZIA SENZA CONFINI



Copertina
Lydia (destra) ha generosamente accolto nella sua casa, nella Repubblica Democratica del Congo, Marie una rifugiata centrafricana

Tania Gallucci
Valeria Esposito
Valeria Galantuoci
Virginia Paluso
Vittorio Alonzo

Progetto grafico
Enrico Calcagno

Coordinamento redazionale
Valeria Esposito

Foto © UNHCR © UN

Hanno collaborato a questo numero:
Alberto Bobbio
Carla Baccolini
Erika Celi
Federico Clementi
Giorgia Gatta
Giovanna Li Pemi

Per proteggere l'identità dei rifugiati, le fotografie non rappresentano necessariamente le persone descritte nei testi, e i nomi vengono modificati.

PER LE VOSTRE DONAZIONI

Tramite carta di credito:
numero verde 800298000
o www.unhcr.it

Tramite bonifico bancario:
BNL Agenzia 63
viale Parioli 9 Roma
IBAN: IT84R0100503231
000000211000
intestato a UNHCR

Tramite bollettino postale:
n. 298000 intestato a UNHCR

L'UNHCR ha ricevuto due premi Nobel per la pace, nel 1954 e nel 1981



UNHCR
The UN
Refugee Agency

UNHCR
Via Caroncini, 19
00197 Roma
Tel. 800 298000
Fax 0680212325
itarodon@unhcr.org
www.unhcr.it

Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs. 196/2003
I dati sono trattati da UNHCR - titolare del trattamento - Via A. Caroncini 19, 00197 Roma (RM), per l'invio della newsletter su propri progetti, iniziative ed attività di raccolta fondi, come espressamente richiesto. I dati sono trattati, con modalità prevalentemente elettronicamente e telematicamente, dalla nostra associazione e da soggetti terzi che erogano servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati trattati in violazione di legge e richiedere elenco dei responsabili scrivendo a itarodon@unhcr.org. Per sospendere l'invio della newsletter, inviare una e-mail all'indirizzo: itarodon@unhcr.org, inserendo nell'oggetto: "unsubscribe newsletter".

EDITORIALE

Benvenuti alla prima edizione della News Rifugiati di questo 2014. L'inizio di un nuovo anno è sempre una fase importante, il momento in cui guardiamo al futuro con determinazione e rivediamo i mesi appena trascorsi con un occhio critico. Il 2013 è stato decisamente ricco di eventi e soprattutto sfide, un anno segnato dal dolore del popolo siriano e dei milioni di rifugiati costretti a fuggire a causa della guerra. Nella Repubblica Centrafricana, il protrarsi del conflitto tra guerriglie nemiche ha continuato a lasciare dietro di sé una scia simile di morte e distruzione, costringendo migliaia di persone ad abbandonare le proprie case e affrontare un destino incerto. E come se non bastasse, lo scorso novembre, il tifone più potente mai registrato al mondo ha colpito le Filippine distruggendo le vite di milioni di persone strappandole via tutto quello che avevano di più caro al mondo.



Suor Angélique - vincitrice del premio Nansen per i Rifugiati nel 2013 - abbraccia Rose, un'ex schiava dell'Esercito della Resistenza del Signore, che ha aiutato

Sono stati questi i momenti in cui sei entrato in gioco tu. Hai portato cibo, alloggio e speranza nelle vite di migliaia di rifugiati. Hai dato a donne vittime di abusi e violenze la forza di ricominciare, hai assistito i più vulnerabili con le cure mediche di cui avevano bisogno. Hai reso gli ultimi 12 mesi un capitolo straordinario.

Il 2013 si è concluso all'insegna della routine. I gesti quotidiani che spesso diamo per scontati e che oltre 20 milioni di donne e bambine al mondo hanno perso a causa di guerre e violenze. Questa edizione della newsletter è dedicata specialmente a loro. Nelle prossime pagine ti mostreremo come donne e bambine sono al centro del tuo impegno. Tra le più vulnerabili durante un'emergenza, sono le prime a subire violenze e abusi, ma dati i loro mezzi, hanno la forza di trasformare il destino di un'intera comunità. Nel 2013 hai dato a donne e bambine aiuto, protezione e i mezzi che consentiranno loro di prendere in mano le redini delle proprie vite. Questo nuovo anno darà risultati altrettanto straordinari. Grazie.

Federico Clementi
RESPONSABILE RACCOLTA FONDI
UNHCR IN ITALIA



di Virginia Peluso



Mohammed usa spesso i suoi dipinti per commentare sulla situazione politica in Somalia

L'ARTE NON VA IN ESILIO

In Somalia, durante due decenni di conflitti armati, Mohammed Ousman ha vissuto nella città di Mogadiscio e ha continuato a dipingere, insegnando anche agli altri rifugiati. Ma dopo l'ennesimo attacco dei militanti - durante il quale quattro dei suoi figli e suo fratello sono stati uccisi - Mohammed è stato costretto a chiudere la sua scuola. Con l'aiuto dell'UNHCR si è spostato con la sua famiglia in un'area più protetta nella città di Addis Ababa, dove stanno ricevendo assistenza e dove Mohammed spera di poter continuare la sua arte.

SENZA UNA VIA DI FUGA

Cresce il numero di incarcerazioni di rifugiati e richiedenti asilo in maniera allarmante nel sud-est asiatico, dove la procedura è usata come metodo per regolare le immigrazioni. Dei 14.000 detenuti, il 13% sono donne, cifra che purtroppo include anche donne incinte. Non sono immuni nemmeno i bambini, che

VUOI ORGANIZZARE LA TUA FESTA DI COMPLEANNO CON L'UNHCR? CHIAMACI AL NUMERO VERDE 800 298 000 E PARLIAMONE!

INDICE



4 Quando essere donna diventa pericoloso

6 Routine is fantastic è ritornata

7 Un barlume di speranza

8 Un'amicizia senza confini

9 Finalmente insieme

10 Mission: possible

11 Un altro inverno

12 Nei tuoi panni

13 Il dono di una vita

14 Fornello ecologico



QUANDO ESSERE DONNA DIVENTA PERICOLOSO

Guerre, persecuzioni, crisi umanitarie. A farne le spese, come sempre, le più vulnerabili: oltre 20 milioni di donne e bambine

di Valeria Esposito

Sono pochi i luoghi al mondo dove le differenze tra ruoli maschili e femminili hanno scarsa rilevanza. Al contrario, tali divergenze permeano ogni aspetto della cultura di una comunità e possono avere effetti devastanti quando la vita quotidiana delle persone viene sconvolta in maniera irreversibile da guerre e violenze. In ogni singolo passaggio della fuga verso un luogo più sicuro donne e bambine sono esposte a pericoli maggiori. I numeri purtroppo lo dimostrano: quasi un milione di donne ha subito violenza sessuale e abusi nei cinque paesi nei quali si sono consumate alcune fra le più gravi crisi umanitarie degli ultimi due decenni. In cima alle classifiche dei luoghi più pericolosi dove essere donna è la Repubblica Democratica del Congo (RDC), dove le vittime di stupro – tra le quali figurano anche degli uomini – sono oltre

400.000. Le aggressioni, gli stupri e le intimidazioni subiti dalle donne, spesso fanno parte di una strategia di guerra psicologica che mira a sconvolgere e minare la resistenza del resto della comunità.

CON IL TUO AIUTO

- Creiamo rifugi sicuri
- Sosteniamo le donne e le ragazze che hanno subito violenze
- Facciamo sì che le donne ottengano i servizi e le forniture di cui hanno bisogno
- Puntiamo sull'iscrizione a scuola
- Aiutiamo le donne ad avere accesso ad attività generatrici di reddito
- Lavoriamo con tutti i membri della comunità per promuovere la sicurezza e l'eguaglianza per le donne e le bambine

In alcune occasioni tali violenze sono utilizzate esplicitamente come arma di guerra. Al di là del rischio di subire violenze, la posizione spesso subalterna delle donne nelle loro famiglie e nella società di appartenenza le rende particolarmente vulnerabili. Quando scarseggiano le risorse, sono spesso le ultime a servirsi quando ci si siede a tavola e

quando mancano i soldi, la loro salute e la loro istruzione sono l'ultima delle priorità. Anche una volta raggiunto un luogo sicuro, donne e bambine sole possono avere maggiori difficoltà nell'accedere ai beni e ai servizi fondamentali di cui hanno bisogno per sopravvivere. Sono oltre 20 milioni a dover affrontare un simile destino, solo perchè sono donne.

La voce di Monique risuona forte e chiara dal coro nella chiesa della remota cittadina di Dungu nella RDC. Solo qualche anno fa Monique era un'ex schiava dell'Esercito della Resistenza del Signore e non aveva niente di cui gioire, anzi pensava non vivere a lungo. Nel 2009 diventò una delle migliaia di donne rapite, maltrattate e violentate dal gruppo ribelle, che semina terrore da oltre un quarto di secolo nella regione dei Grandi Laghi, nel cuore dell'Africa. Fortunatamente, dopo molti mesi di prigionia, Monique fu liberata dall'armata congolese, i soldati la riportarono a Dungu dove ha ritrovato sua madre e suo fratello. Con l'aiuto di Suor Angélique – vincitrice del premio Nansen per i Rifugiati dell'UNHCR – ha ricostruito la sua vita. Suor Angélique le ha insegnato a cucire, attività che le ha permesso diventare indipendente e ricominciare a sorridere.

LA TUA DONAZIONE

Il costo totale annuale per fornire a una donna ospitata in un campo tutto quello di cui ha bisogno: articoli sanitari, istruzione primaria, cure mediche di base e alloggi, nonché una prima assistenza in caso di violenza è di 145 EURO





Video mapping nella piazza di Santa Maria in Trastevere a Roma per il lancio di Routine is Fantastic

ROUTINE IS FANTASTIC È TORNATA

Il rilancio della campagna Routine is Fantastic stupisce e invita alla riflessione sul valore della quotidianità che spesso diamo per scontata

di Alberto Bobbio

Ore 7,00 del mattino. Suona la sveglia, è tempo di alzarsi. Per molti italiani la paura di perdere quanto si è costruito è il primo pensiero con cui fare i conti. Il sondaggio realizzato dalla DOXA per l'UNHCR in occasione

del rilancio di *Routine is Fantastic* fotografa un'Italia preoccupata del domani. 1 italiano su 3 ogni mattina si sveglia con il timore di perdere quello che ha. Sono soprattutto le donne a temere di vedere infrante le proprie certezze: oltre 8 milioni dichiarano di sentirsi in apprensione per la stabilità

della loro vita. Lo studio mostra chiaramente quanto per le donne siano importanti le certezze e quanto oggi cresca il timore di perderle. E sono esattamente le stesse sicurezze quotidiane – la casa, gli affetti, l'istruzione – quello che donne e bambine rifugiate perdono, e che la campagna *Routine is fantastic* vuole restituire loro. Rilanciata lo scorso 15 novembre, la campagna di raccolta fondi e sensibilizzazione è stata dedicata alla protezione dei 20 milioni di donne e bambine

rifugiate nel mondo. Ed è stato proprio il lancio – avvenuto lo scorso 15 novembre – a destare scalpore: un finto bombardamento di un palazzo, nel cuore di Roma, a Trastevere, per trasmettere come la guerra, in un istante, può cancellare ogni routine e certezza. Un evento di rara efficacia simbolica che ha guadagnato l'attenzione dei principali organi d'informazione nazionale, sensibilizzando milioni di persone sul dramma vissuto dai rifugiati. I fondi raccolti andranno a beneficio di donne e bambine rifugiate in 99 paesi e saranno impiegati in progetti che variano dalla tutela della salute riproduttiva – legati alla cura delle infezioni legate al ciclo mestruale o alla prevenzione della trasmissione dell'HIV – alla sicurezza, che prevede il contrasto della pratica di usare la violenza sessuale come arma di guerra o di prevenire i soprusi sul lavoro o nelle attività quotidiane.

PER RIVEDERE IL LANCIO DI ROUTINE IS FANTASTIC VISITA LA NOSTRA PAGINA YOUTUBE: youtube.com/UNHCRItalia

DONAZIONE

**CON 48 EURO
PUOI DARE
ASSISTENZA
MEDICA
D'EMERGENZA
A 30 PERSONE**



UN BARLUME DI SPERANZA

Una giovane filippina sopravvissuta al tifone

Il popolo filippino è abituato a dover fare i conti con l'ira della natura. Solo nel corso del 2013 è stato colpito da ben 22 tifoni, ma questa volta gli si è scagliata contro una delle peggiori tempeste della storia

di Valeria Esposito

Sono passati circa tre mesi dallo scorso 8 novembre, giorno in cui, alle ore 4.30 del mattino, il tifone Haiyan si è abbattuto sulle Filippine svegliando drammaticamente la popolazione locale. Classificato come una tempesta di categoria 5, ha colpito l'arcipelago con venti dalla velocità di 235 km/h e con onde alte cinque metri che hanno raggiunto anche l'entroterra, lasciando milioni di persone senza una casa. "Sono contenta di essere viva", racconta Jane Ilagan, sopravvissuta alla tempesta tropicale. Ancora

sconvolta dagli eventi, ci ha spiegato di aver intuito che qualcosa non andava dopo essersi accorta della pioggia stranamente salata. Nelle prime ore dello scorso 8 novembre la sua casa è stata sommersa dalla stessa acqua salata, ma per fortuna Jane e la sua famiglia sono riusciti a evacuare in tempo e mettersi in salvo. Grazie al tuo supporto siamo stati tra le prime agenzie a intervenire nelle Filippine e a soccorrere persone che come Jane hanno perso tutto. I primi aiuti d'emergenza – trasportati in due container di oltre 12 metri di lunghezza e 3 aerei, contenenti ciascuno 150 tonnellate

di aiuti – comprendevano: taniche per l'acqua, kit per l'igiene, zanzariere, utensili per cucinare, teli di plastica, tende, lanterne, coperte e materassi. Ci vorranno anni per ricostruire quello che è stato spazzato via in un lampo, ma nelle cruciali prime ore dell'emergenza, il tuo contributo ha fatto la differenza e portato speranza nelle vite di chi ha perso tutto. Grazie.

"Il livello di distruzione è sconcertante. Sebbene il lavoro dell'UNHCR sia generalmente legato a situazioni di conflitto, la natura eccezionale di questa tragedia rende ogni sforzo necessario."

Antonio Guterres
Alto Commissario per i Rifugiati

UN'AMICIZIA SENZA CONFINI

a cura di Valeria Esposito

Esperienze condivise avvicinano e creano forti legami d'amicizia tra ospiti e rifugiati lungo il fiume Oubangui tra la Repubblica Democratica del Congo (RDC) e la Repubblica Centrafricana



DONAZIONE

**55 EURO
CONTRIBUTO
PER UNA TENDA
CHE PUÒ
OSPITARE UNA
FAMIGLIA**

Yared (nella foto, a destra) sa bene cosa significa essere un rifugiato. Il pescatore quarantacinquenne di Batanga, è stato costretto a scappare dalla Repubblica Centrafricana ben tre volte. Per questo motivo non ha esitato a ricambiare il favore quando hanno bussato alla sua di porta.



L Lydia (nella foto, a destra) e Marie in posa nella foresta di bambù che si trova sul retro della casa di Lydia nella RDC, dove Marie vive ospite. Quando l'ha accolta nella sua abitazione era appena scappata dalla RDC e non aveva dove andare. I loro mariti sono entrambi falegnami e si conoscono, ma Marie non ha notizie di suo marito da molto tempo, è stato portato via dai ribelli il giorno cui il suo villaggio fu attaccato.



“Quando è scoppiata la guerra siamo stati costretti a scappare dall'altra parte del fiume, dove queste persone ci hanno accolto, dato un posto dove dormire e permesso di coltivare i loro campi. Non potevamo non fare lo stesso per loro.” Elisabeth (nella foto, a destra)

FINALMENTE INSIEME

“Abdi è mio fratello più grande, ha 13 anni. Non lo vedo da nove anni. Quando vivevo in Africa ero piccola, e non mi ricordo il suo viso, ma so che è mio fratello.”

di Giorgia Gatta

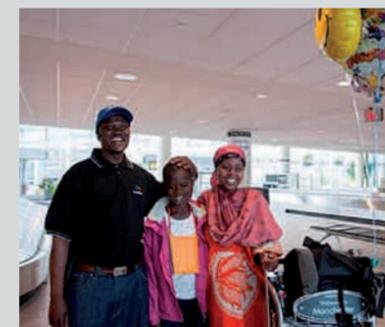
Fartun è nata nel campo rifugiati di Dadaab, in Kenya. Da nove anni vive con la sua famiglia a Concord, negli Stati Uniti.

Lì mamma Batulo e papà Salad insieme ad altri 13.000 rifugiati somali hanno ricostruito la loro vita. Hanno affrontato le scritte razziste sul muro di casa e le rigide stagioni invernali. Hanno imparato l'inglese, trovato lavoro, avuto altri figli. Ma la lotta più dura è stata riavere loro figlio Abdi, rimasto per nove lunghi anni a Dadaab. Quando Batulo e Salad furono convocati per i colloqui con le autorità statunitensi per l'immigrazione, Abdi non c'era. Era con sua nonna da un parente malato, lontano dal campo. Le preghiere affinché fosse inserito nella lista dei rifugiati autorizzati a partire non servirono a nulla.

Ma non partire voleva dire rinunciare all'America. Così Batulo e Salad si separarono da Abdi e iniziarono la loro battaglia. Non sapevano che una legge dava loro il

diritto di chiedere il ricongiungimento entro due anni. Né che di anni ce ne sarebbero poi voluti quattro, per mettere insieme tutti i documenti e i soldi necessari per i test del DNA. E, come se non bastasse, gli Stati Uniti avevano temporaneamente bloccato i ricongiungimenti familiari con il Kenya per evitare frodi. Un percorso pieno di ostacoli, che sembrava non finire più.

Finalmente, l'anno scorso in un giorno di primavera, Abdi è arrivato. Nella casa decorata a festa, piena di amici in attesa, i genitori e i fratellini hanno potuto riabbracciarlo. E riconoscere il suo viso.



FOCUS DADAAB

MISSION: POSSIBLE

280.000 euro raccolti grazie al programma di RAI1

di Alberto Bobbio

Quattro crisi dimenticate in prima serata televisiva su RAI1. Oltre 280.000 euro finora raccolti che saranno investiti nei progetti dell'UNHCR in Giordania, Mali, Ecuador e Repubblica Democratica del Congo (RDC). Milioni di spettatori sensibilizzati e informati sulla causa dei rifugiati. È un bilancio più che positivo quello del programma Mission. Realizzato da RAI1 con la collaborazione dell'UNHCR e di Intersos, il programma ha acceso i riflettori su quattro paesi che vivono da anni delle crisi umanitarie devastanti e dato finalmente voce alle drammatiche storie di vita dei rifugiati. Al centro del programma c'è la vita nel campo vista attraverso gli occhi di alcuni personaggi noti al pubblico televisivo – tra cui il nostro testimonial Francesco Pannofino, protagonista della missione in Mali – che hanno collaborato con gli operatori umanitari UNHCR e Intersos. Usando un linguaggio semplice e accessibile, Mission ha raggiunto l'obiettivo di aiutare il pubblico a capire meglio le tormentate vicende storiche e politiche di ciascun paese, dando modo allo spettatore di riflettere sulle ragioni che portano milioni di persone ad



Il campo rifugiati di Za'atari in Giordania

abbandonare le proprie case. Un tema, quello della fuga forzata e dell'accoglienza, che tocca da vicino un'Italia ancora segnata dalle tragedie del mare. Informazione, sensibilizzazione ma anche raccolta fondi a beneficio dei quattro paesi

coinvolti. Grazie alla generosità del pubblico di Mission sarà possibile continuare a proteggere i rifugiati siriani garantendo loro alloggi d'emergenza, cibo e cure mediche. Potremo assicurare acqua potabile e servizi igienico-sanitari nella RDC e prevenire la violenza sessuale e di genere in Ecuador. I fondi raccolti ci consentiranno, inoltre, di sostenere famiglie di rifugiati in Mali fornendo loro loro acqua, elettricità e sistemazioni adeguate.

**IL TUO
AIUTO**

**31 EURO
PER OTTO
COPERTE**

UN ALTRO INVERNO

di Valeria Galantucci

Continua la corsa contro il tempo per aiutare i siriani a superare il terzo inverno dall'inizio del conflitto. I preparativi per affrontare i mesi più freddi dell'anno sono in corso dallo scorso ottobre, quando è iniziata la distribuzione di aiuti specifici

per l'inverno su tutto il territorio siriano. Articoli come coperte termiche e cerate di plastica sono state aggiunte ai kit di emergenza consegnati alle famiglie. Grazie al tuo generoso supporto, ogni settimana, fino a 250 automezzi carichi di aiuti si spostano all'interno del paese, portando

assistenza a circa 15.000 famiglie, per un totale di 100.000 persone. Il numero di rifugiati e sfollati che hanno bisogno d'aiuto continua ad aumentare e le condizioni sul campo sono sempre più difficili, ma con il tuo aiuto continueremo a fornire assistenza fin quando sarà necessario. **Grazie.**



Nuovi arrivi di rifugiati siriani si mettono in coda per essere registrati alla periferia della città libanese di Aysal

NEI TUOI PANNI

Giulia Fantoni, Angelo dei Rifugiati e autrice della toccante poesia *Migranti per Mare*, ci racconta cosa significa per lei essere a fianco dei rifugiati insieme all'UNHCR

di Vittorio Alonzo

Che cosa ti ha spinto a fare una donazione per i rifugiati?

Quando alla televisione vedevo trasmesse immagini di tragedie immani in quei luoghi di disperazione c'era l'UNHCR. Vedevo le tende e il lavoro che svolgono gli operatori sul campo. Così ho deciso di farne parte e di contribuire ad assistere e proteggere i rifugiati con una donazione regolare.

Come descriveresti l'UNHCR ad un amico?

L'UNHCR è un'organizzazione attiva composta per la gran parte da persone che operano concretamente sul campo. È al fianco dei rifugiati sia materialmente distribuendo acqua, cibo, tende, coperte e cure mediche sia "immaterialmente" attraverso l'assistenza psicologica per chi ha subito

traumi. La dimostrazione di tutto ciò l'ho avuta dopo aver conosciuto un rifugiato. Con sé non aveva nulla. Non aveva un passaporto, non aveva nessun tipo di documento per dimostrare chi era. L'unica cosa che mi mostrò fu un tesserino con il quale l'UNHCR gli aveva ridato un'identità. Io mi fido dell'UNHCR.

Come ti fa sentire fare una donazione?

Mi rendo conto di fare qualcosa di concreto per gli altri. Donare mi fa sentire vicino a chi soffre e di non chiudere un occhio di fronte ai problemi del mondo.

Se fossi costretta a lasciare tutto per salvarti la vita cosa porteresti con te?

Non porterei nulla di materiale, solo le persone più care e so che l'UNHCR sarebbe al mio fianco.

MIGRANTI PER MARE

*Hanno bevuto il mare
i nostri fratelli migranti
sorsi piccoli e poi grandi,
sempre più grandi
più grandi più grandi
ma il mare era troppo grande
per poterlo finire a sorsi
e dopo gli spasimi e i
tormenti, il respiro si placò*

*Tra le onde nel buio
soli nell'immensità
tra speranza e paura,
furono lamenti sussurri
preghiere rimpianti
bestemmie ricordi grida dolore
e nessuno che viene a salvarti*

*Infine, quando rimase
solo terrore,
fratello mare pietoso se li
abbracciò uno a uno
e se li è portati nella pace
e nel silenzio*

*Ora i sacchi neri di morte
tengono corpi lividi senza
nome
e invano da dove sono venuti
altri affetti sperano ancora,
là dove tormenti guerra fame
fanno buchi nella carne e
voragini nel cuore*

*Come ci manchi
sorella Giustizia...*

Giulia Fantoni

Ti piacerebbe condividere la tua esperienza con l'UNHCR e raccontarci cosa ti ha ispirato a sostenere i rifugiati? Contatta Valeria Esposito all'indirizzo email esposito@unhcr.org



IL DONO DI UNA VITA

Ancora poco informati ma desiderosi di saperne di più: questi gli italiani sul tema dei lasciti testamentari a favore delle organizzazioni no profit*

I lasciti testamentari sono uno straordinario gesto di solidarietà e possono offrire un contributo prezioso alla causa umanitaria. In Italia, ancora poche persone sanno che è possibile sostenere la propria causa del cuore lasciando in eredità una somma di denaro o un bene a

un'organizzazione di fiducia. Un lascito ereditario all'UNHCR, grande o piccolo che sia, può fare la differenza. Si può trasformare, ad esempio, in alloggi di emergenza, in acqua potabile, in alimenti per i neonati e cure mediche, in scuole per i bambini e sostegno agli adulti che vogliono avviare una piccola attività economica. Fare testamento, e includere l'UNHCR tra i propri eredi, è molto più semplice di quanto non si pensi: non serve recarsi dal notaio, un

testamento può essere scritto anche da soli e conservato personalmente o affidato ad una persona di fiducia. È possibile legare anche un singolo bene o una somma di denaro all'UNHCR. Non è necessario dover decidere di come disporre del resto del patrimonio, il quale – se non diversamente previsto – verrà assegnato sulla base delle norme che regolano le successioni ereditarie. Infine, è possibile cambiare idea e revocare la decisione presa in ogni momento. Tutti noi vorremmo essere ricordati per la nostra personalità, come persone umane e generose, che hanno voluto lasciare un'impronta positiva nel mondo. Un lascito all'UNHCR consente di realizzare questo desiderio.

*Fonte: Eurisko

Per ricevere maggiori informazioni su come fare un lascito testamentario a favore dell'UNHCR contatta [Giovanna Li Perni](mailto:Giovanna.LiPerni@unhcr.org) allo 06-80212327 o invia un'email a liperni@unhcr.org

UNA, NESSUNA E CENTOMILA

di Erika Celi

Dati recenti mostrano un aumento allarmante degli stupri e violenze sulle donne nella regione del Nord Kivu nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). A partire dallo scorso luglio il conflitto ha costretto tra le 6.000 e le 7.000 persone a fuggire dalle proprie case ed esposto un numero crescente di donne a violenze di genere. Grazie al tuo aiuto, stiamo creando centri di comunità dove formare persone sfollate affinché svolgano un ruolo di

riferimento nel riconoscimento di casi di violenza sessuale e possano indirizzare le vittime alle cure mediche e ai supporti psico-sociali necessari. Inoltre, sono in corso iniziative di prevenzione come la promozione dell'utilizzo di combustibile alternativo alla legna. Durante la raccolta della legna le donne si allontanano da sole o in piccoli gruppi in zone boschive isolate e sono maggiormente esposte al rischio di subire violenze. Con il tuo supporto continueremo a proteggerle e fornirle l'assistenza di cui hanno bisogno.



Due sfollate congolesi condividono un pasto nella tenda dove vivono nell'est della Repubblica Democratica del Congo

La permanenza media in un campo per un rifugiato è di cinque anni. Quando l'emergenza diventa vita quotidiana un campo diventa una nuova forma di insediamento stabile. Cosa c'è in un campo? Dove vive un rifugiato?



Runiza, una rifugiata congolese, usa la sua nuova stufa fatta di fango e bricchetti ecologici per cucinare

IL FORNELLO ECOLOGICO

a cura di Carla Baccolini

Un progetto innovativo finalizzato a introdurre metodi ecologici per cucinare trasforma la vita di 200 famiglie nel sud-ovest dell'Uganda

L'insediamento di Nakivale, costruito nel 1960, è ad oggi uno dei più grandi e antichi campi UNHCR in Africa. Per gli oltre 56.000 rifugiati, costretti a lasciare le proprie case causa del conflitto nella Repubblica Democratica del Congo, è più di un rifugio temporaneo.

Qui migliaia di donne, ogni giorno, percorrono chilometri per andare a raccogliere la legna per cucinare. Caricano i rami sulla testa e li portano a casa. Cucinano fuori dalla loro abitazione, sedute su uno sgabello di fronte ad una pentola sorretta da tre pietre, dove si infila la legna.

Tra loro c'è anche Runiza, una donna congolese di 39 anni che ha deciso di

sperimentare nuove soluzioni per cucinare. Prima era costretta a camminare per cinque ore per raccogliere la legna. Il problema più grande non era solo la stanchezza fisica, ma soprattutto la paura di essere violentata, aggredita o derubata durante il percorso. Ed è per questo che Runiza ha deciso di imparare a produrre bricchetti ecologici. Colture coltivate in Uganda – come mais, cereali, radici, zucchero di canna e caffè – producono residui adatti alla bricchettatura. I bricchetti vengono messi dentro una stufa fatta di una miscela d'acqua, fango, erba secca e il tronco di un albero di banane. Si realizza in un paio di giorni, produce poco fumo e mantiene il calore per diverse ore. Con tre chili di bricchetti Runiza è in grado di cucinare per quattro giorni. "Da quando ho imparato a fare i bricchetti i chilometri percorsi a piedi per portare la legna sono solo un lontano ricordo", racconta.

RICETTE DAL CAMPO

MAQLUBA
(Territori palestinesi occupati)

di Erika Celi



Ingredienti (per quattro persone)

- 3 bicchieri di riso (messo in ammollo in acqua per 20 minuti e poi asciugato)
- 1 pollo tagliato a pezzi (marinato in sale e pepe)
- Cannella
- Cardamomo (metà cucchiaino)
- Foglie di alloro
- 1 cipolla tagliata a pezzi
- 2 melanzane (tagliate a pezzi e cotte al forno o fritte)
- 1 cavolfiore (tagliato a pezzi e cotto al forno o fritto)
- Trito di spezie (curcuma, pepe bianco, pepe nero, cannella, cumino, noce moscata)
- 250g di pinoli e mandorle tostate
- Sale e pepe
- Olio d'oliva

Procedimento (1 ora e 1/2 circa)

Versare in una padella due cucchiai d'olio, aggiungere il pollo, poi la cipolla. A metà cottura unire sale, alloro, cannella e cardamomo. Coprire la carne con acqua, abbassare il fuoco e cuocere per circa mezz'ora. Disporre quindi la carne in una teglia dalle pareti unte, aggiungere le verdure e infine il riso, coprire tutto con il brodo di cottura della carne e il trito di spezie. Cuocere per circa 50 minuti a fuoco lento fino a quando il brodo di cottura è completamente assorbito. Completata la cottura, appoggiare un largo piatto da portata sulla pentola della maqluba e rovesciarla. Aggiungere i pinoli e le mandorle precedentemente tostate.

Preparate la maqluba e mandate la foto del vostro piatto a itarodon@unhcr.org, la pubblicheremo sulla pagina Facebook dell'UNHCR Italia!



È ARRIVATA LA LIVE CHAT

Scopri la nostra nuova chat, un servizio che abbiamo creato per essere ancora più vicini a te.

Visita il sito www.angelodeirifugiati.it per accedere, risponderemo a tutte le tue domande e curiosità in tempo reale!

PARLA ONLINE CON IL SERVIZIO SOSTENITORI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, DALLE 9.00 ALLE 18.00



L'UNHCR e il Lions Club International
insieme
per i rifugiati



UNHCR e Lions Club International uniscono le forze per sostenere i rifugiati

di Giovanna Li Perni

Attiva nel mondo con più di 1.3 milioni di soci, l'Associazione Internazionale dei Lions Club ha stretto un'alleanza con l'UNHCR per promuovere iniziative comuni di sensibilizzazione, volontariato e raccolta fondi per i rifugiati.

Dallo scorso ottobre la partnership è operativa anche in Italia, dove il Lions conta 44.000 associati. I Lions collaboreranno con l'UNHCR promuovendo sul territorio iniziative di informazione e sensibilizzazione sulla condizione dei rifugiati, e azioni di raccolta fondi a sostegno degli interventi per i rifugiati nei paesi più poveri. Fedeli alla mission di promuovere l'impegno volontario dei soci, i Lions italiani si concentreranno in particolare sul fronte dell'integrazione economica e sociale dei rifugiati e dei richiedenti asilo che vivono nel nostro paese.